

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRAPELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXV - N. 07 | 08

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

LUGLIO | AGOSTO 2020

STRUMENTI DI GOVERNO E VALORIZZAZIONE

DEL PERSONALE TRA STRATEGIE AZIENDALI E VINCOLI DI BILANCIO



Intervista a Fra Pietro Cicinelli, Presidente dell'A.F.Ma.L.



Cerimonia per la donazione di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)

I FATEBENEFRAPELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli
Curia Generale
Via della Nocetta, 263 - Cap 00164
Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102
E-mail: segretario@ohsjd.org

Ospedale San Giovanni Calibita
Isola Tiberina, 39 - Cap 00186
Tel. 06.68371 - Fax 06.6834001
E-mail: frfabell@tin.it
Sede della Scuola Infermieri
Professionali "Fatebenefratelli"

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli
Via della Luce, 15 - Cap 00153
Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308
E-mail: fbfsola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli
Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924
E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana
Cap 00120
Tel. 06.69883422
Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794
E-mail: curia@fbfrm.it

• Centro Studi

Corso di Laurea in Infermieristica
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536
E-mail: centrostudi@fbfrm.it
Sede dello Scolasticato della Provincia

• Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520
Ospedale San Pietro
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424
www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio
Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045
Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052
www.istitutosangiovannidio.it
E-mail: vocazioni@fbfgz.it
Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio
Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123
Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643
www.ospedalebuonconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù
Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100
Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935
www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri-La Ferla
Via M. Marine, 197 - Cap 90123
Tel. 091.479111 - Fax 091.477625
www.ospedalebuccherilaferla.it

• ALGHERO (SS)

Soggiorno San Raffaele
Via Asfodelo, 55/b - Cap 07041

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center
1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918
Email: roquejusat@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha
1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918
Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center
36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737
Email: fpj026@yahoo.com
Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center
House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737
Email: romansalada64@yahoo.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Sede legale della Provincia
Via Pilastroni, 4 - Cap 25125

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico
Via Pilastroni, 4 - Cap 25125
Tel. 030.35011 - Fax 030.348255
centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri Fatebenefratelli onlus
Via Corsica, 341 - Cap 25123
Tel. 030.3530386
amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione
Centro Sant'Ambrogio
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• ERBA (CO)

Ospedale Sacra Famiglia
Via Fatebenefratelli, 20 - Cap 22036
Tel. 031.638111 - Fax 031.640316
E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto
Corso Italia, 244 - Cap 34170
Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli
Cap 22046
Tel. 031.650118 - Fax 031.617948
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X
Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060
Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù
Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078
Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata
Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077
Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Carlo Borromeo
Via Como, 2 - Cap 22070
Tel. 031.802211 - Fax 031.800434
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Riccardo Pampuri
Via Sesia, 23 - Cap 27020
Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità Beata Vergine della Guardia
Largo Fatebenefratelli - Cap 17019
Tel. 019.93511 - Fax 019.98735
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo
Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121
Tel. 041.783111 - Fax 041.718063
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu
Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael
Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga
Sumetlica 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 - 0038535386730
Fax 0038535386702
E-mail: prior@bolnicasvetrafael.eu

MISSIONI

• TOGO - Hôpital Saint Jean de Dieu

Afagnan - B.P. 1170 - Lomé

• BENIN - Hôpital Saint Jean de Dieu

Tanguiéta - B.P. 7

VITA OSPEDALIERA

Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Romana - ANNO LXXX

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia 600 - 00189 Roma
Tel. 0633553570 - 0633554417
Fax 0633269794 - 0633253502
e-mail: stizza.marina@fbfrm.it - dicamillo.katia@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Angelico Bellino o.h.

Redazione: fra Gerardo D'Auria o.h.

Collaboratori: fra Giuseppe Magliozzi o.h., fra Massimo Scribano o.h., Mariangela Roccu, Armando Vitiello, Alfredo Salzano, Cettina Sorrenti, Fabio Liguori, Raffaele Villanacci, Franco Luigi Spampinato, Giuseppe Failla, Ada Maria D'Addosio, Costanzo Valente, Mons. Pompilio Cristino, Ornella Fosco, Francesco G. Biondo
Archivio fotografico: Sandro Albanesi

Segreteria di redazione: Marina Stizza, Katia Di Camillo

Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl
Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro

Sostenitore 26,00 Euro

IBAN: IT 58 5 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: luglio 2020

In copertina: Strumenti di governo e valorizzazione del personale tra strategie aziendali e vincoli di bilancio

s o m m a r i o

rubriche

- 4 Edith Stein:
la scienza della croce
- 5 Il saluto al professore Ercole
Brunetti
- 6 Intervista a Fra Pietro Cicinelli,
Presidente dell'A.F.Ma.L.
- 8 Vulnerabilità ed energia degli
adolescenti nel post Covid-19
- 9 "O stella, o fedele stella, quando
ti deciderai a darmi un
appuntamento meno effimero,
lontano da tutto, nella tua
regione di perenne certezza?"
- 10 Vecchi legami da sciogliere e
nuovi da creare per favorire
l'identificazione col "gruppo"
- 11 **Strumenti di governo e
valorizzazione del personale
tra strategie aziendali e vincoli
di bilancio**
- 15 Io riposo... solo in te Signore!
- 16 Fra Doroteo Heynol

dalle nostre case

- 18 Solenne Concelebrazione per
la ricorrenza dei Santi Pietro
e Paolo
- 19 Festività San Pietro e Paolo
29 giugno 2020
- 20 Ricomincio da qui
- 22 Cerimonia per la donazione
di Dispositivi di Protezione
Individuale (DPI)
- 23 NEWSLETTER

e d i t o r i a l e

Solidarietà vera e non chiacchiere



Jack Dorsey è un nome che a tanti non dice nulla come nulla o poco direbbero le azioni di Square o il fondo Start Small. Sono nomi poco conosciuti al grande pubblico che, però, ben riconosce il simbolo dell'uccellino che cinguetta (TWITTER). Dorsey è il co-fondatore di twitter, app a diffusione planetaria, utilizzata da milioni e milioni di utenti. È l'ideatore e proprietario di Square (azienda basata sull'innovazione dei servizi finanziari e dei pagamenti su dispositivi mobili) e del fondo Start Small. È una persona eccezionale, uno degli uomini più ricchi del mondo, che potremmo definire come "un mecenate di altri tempi". È un poliedrico, uomo attuale e attento alla quotidianità, spaziando in una miriade di interessi. È balzato alla cronaca, ultimamente (maggio 2020), per aver censurato un twitter di Donald Trump, accusandolo di violazione dei propri standard (quelli di twitter) sull'esaltazione della violenza, in riferimento alle dichiarazioni del Presidente Usa sui disordini avvenuti per l'uccisione dell'afroamericano George Floyd a Minneapolis (USA). *Ma non è su questo che voglio intrattenervi, pur se è un argomento di fondamentale importanza sul quale, quello delle diseguaglianze razziali, più volte è stato scritto negli editoriali progressi.* Ma allora perché citarlo? Questa volta faremo qualche riflessione su un gesto di solidarietà che Jack Dorsey ha compiuto: donerà 1 miliardo di dollari per finanziare gli sforzi di soccorso al coronavirus, ma anche fare beneficenza ad altri enti. L'importo è pari a circa il 28% del suo attuale patrimonio netto (circa 3,6 miliardi di dollari). L'attuazione del suo impegno nel sociale avverrà, trasferendo la somma delle sue azioni di Square al fondo Start Small di sua proprietà, con l'obiettivo di sostenere questioni come la salute e l'istruzione delle ragazze "fondamentali per l'equilibrio del mondo", insieme all'istituzione di un "reddito di base universale", che Dorsey ritiene essere un'idea vincente che necessita di essere sperimentata. Ha dichiarato che *"le esigenze sono sempre più urgenti, e voglio vedere l'impatto nella mia vita. Spero che questo ispiri altri a fare qualcosa di simile. La vita è troppo breve, quindi facciamo tutto il possibile oggi per aiutare le persone adesso"*. **Si tratta della più grande azione di beneficenza portata avanti da un privato in occasione della pandemia.** Ha abbinato, alla donazione fatta, un sistema di controllo visualizzabile da chiunque attraverso un link a un documento di Google chiamato, appunto, Start Small Tracking, che sarà in continuazione aggiornato con tutti i riferimenti circa la destinazione dei suoi dollari. La sensibilità di Dorsey ai problemi sociali non è iniziata con questa donazione, in quanto già in passato ha dato prova del suo straordinario senso di compenetrazione dei problemi. Nel 2015, Twitter dovette licenziare l'8% dei suoi dipendenti per tagliare i costi diventati insostenibili. Il licenziamento di un così alto numero di dipendenti arrivò quasi senza preavviso e questo fece scattare in Dorsey la solidarietà per i suoi ex collaboratori e di tasca propria, non attraverso i fondi delle società nelle quali era a vario titolo proprietario, mise a disposizione 200 milioni di dollari per garantire a tutti i licenziati, un indennizzo che permettesse loro di vivere senza affanni avendo il tempo di cercare un nuovo lavoro. Tutto ciò gli costò circa, in dollari, un terzo del valore delle sue quote di Twitter. Che dire. ***Speriamo che tutto questo sia indicativo di una strada da seguire per tutti, proporzionalmente ai propri averi, sperando in un mondo nuovo con equilibri e valori diversi, ove la condivisione delle risorse sia il credo imperante e non la solita annacquata sterile dichiarazione di circostanza (il pensiero mi porta ai fondi Europei per fronteggiare le difficoltà dell'economia post-Covid-19).*** ■



Edith Stein: la scienza della croce

di Mons. Pompilio Cristino

Il 9 agosto 1942 la suora carmelitana Teresa Benedetta della Croce, al secolo Edith Stein, moriva in una camera a gas del campo di sterminio nazista di Auschwitz-Birkenau. Figura straordinaria di donna, Edith parla all'uomo d'oggi con la sua ricca e molteplice esperienza di vita tutta tesa alla ricerca incessante della verità. Nata il 12 ottobre 1891 a Breslavia da una famiglia ebrea, viene educata dalla mamma, una donna molto religiosa, nella religione "dei padri", mentre il papà viene a mancare quando lei aveva appena due anni di vita. Verso i 14 anni perde la fede in Dio e così scrive nei suoi ricordi: "in piena coscienza e di libera scelta smisi di pregare". Studia filosofia a Gottinga, diventando discepola di Edmund Husserl e consegue la laurea in Filosofia a Friburgo nel 1917. Il suo cuore, però, era assetato di verità e il Signore non tardò a entrare nella sua vita, facendole riscoprire la fede attraverso l'incontro con persone, sia di profondo spessore culturale, come Max Scheler, sia con persone semplici, che lei incontrava sulla sua strada. Un giorno accadde che osservò una donna semplice che con la cesta della spesa era entrata nel Duomo di Francoforte e si era soffermata per una breve preghiera. Ricordando in seguito questo episodio scrive: "ciò fu per me qualcosa di completamente nuovo. Nelle sinagoghe e nelle chiese protestanti che ho frequentato, i credenti si recano alle funzioni. Qui però è entrata una persona nella chiesa deserta come se si recasse a un intimo colloquio. Non ho mai potuto dimenticare l'accaduto".

Ma, l'occasione propizia per la sua conversione, avvenne una sera d'estate del 1921, quando nella libreria della casa di una sua amica dove era ospite, trovò l'autobiografia di Teresa d'Avila:



la lesse per tutta la notte e, quando chiuse il libro esclamò: "questa è la verità". In quella notte aveva scoperto la verità; non la verità della filosofia, ma la verità in una persona, il vivente "tu" di Dio. Edith aveva cercato la verità e aveva trovato Dio. Così chiese di essere battezzata nella religione cattolica e ricevette il Battesimo il 1° gennaio 1922. Subito dopo la sua conversione cominciò ad aspirare al Carmelo, ma i suoi padri spirituali le impedirono questo passo. Solo nel 1933 riesce a entrare nel Carmelo di Colonia dove assume il nome di Teresa Benedetta della Croce, consapevole che la croce è la via di salvezza offerta da Cristo a tutti gli uomini. Sull'immagine ricordo della sua professione solenne, il 21 aprile 1938, riporta una frase di san Giovanni della Croce: "il mio unico compito d'ora in poi sarà soltanto amare di più". Nel 1938, per sfuggire alle leggi razziali, fu trasferita dal monastero di Colonia a quello di Echt. Qui, nel 1942 viene arrestata insieme alla sorella Rosa dagli agenti della Gestapo e deportata nel campo di sterminio di Auschwitz; il 9 agosto morì nella camera a gas. La croce è

stata al centro di tutta la vita di Edith Stein. Dal "primo incontro con la croce", quando si recò in visita alla vedova del suo amico Adolf Reinach, morto al fronte nel 1917 e restò colpita dalla grande serenità di questa donna. Ricordando quell'incontro scrive: "questo è stato il mio incontro con la croce e con la forza divina che trasmette ai suoi portatori. Fu il momento in cui la mia irreligiosità crollò e Cristo rifulse". Dalla sua esperienza di vita ha maturato questa profonda convinzione: "la croce non è mai fatalità. Abbracciarla è somma libertà. È la risposta più libera a una chiamata particolare: a patire con Cristo e, per questa collaborazione con Lui, alla sua opera di redenzione. Se siamo uniti al Signore, siamo membra del Corpo Mistico; Cristo continua a soffrire in noi e la sofferenza portata in unione con il Signore, è una sofferenza innestata nella grande opera della redenzione, e per questo è feconda". Santa Teresa Benedetta della Croce, donna di grande cultura e di profonda spiritualità, ha compreso la "scienza della croce", cioè la sofferenza umana, unita a quella di Cristo, diventa la forza straordinaria per la salvezza del mondo. ■



Il saluto al professore Ercole Brunetti

La Redazione

Questa pagina racchiude la sintesi del ricordo di vita che alcuni colleghi, amici e della nipote, hanno espresso al professor Brunetti e ai presenti, nel corso della Messa celebrata presso la Chiesa dell'ospedale san Pietro, Fatebenefratelli, alla presenza di religiosi Fatebenefratelli e di quanti desideravano porgergli l'estremo saluto.

La commossa partecipazione alla preghiera e il cordoglio sono stati unanimi, perché ciascuno dei partecipanti serbava un ricordo di bene, di gratitudine, di simpatia, di stima, di affetto, di amicizia, nei confronti del professore.

Quanti lo hanno ricordato attraverso il percorso vissuto nei tanti anni trascorsi presso l'ospedale san Pietro, dove ha lavorato per oltre 30 anni, hanno raffigurato senza retorica, l'immagine del chirurgo, del professionista, dell'uomo.

Il dott. Giovanni Roberti, rivolgendosi soprattutto ai giovani e a quanti non hanno vissuto i cambiamenti scientifici, sociali, che trasformavano l'agire ospedaliero negli anni 80, lo ha rappresentato come l'uomo colto, flessibile, intelligente, che sapeva leggere e interpretare le esigenze dei tempi, pur con le inevitabili contraddizioni che l'agire determina. Il mosaico di cultura, capacità, professionalità, sentimenti, intuizioni nate dalla competenza e dall'esperienza, il professore Brunetti le metteva a conoscenza e a disposizione delle nuove generazioni di colleghi. Avvertì, infatti, la necessità di specializzare la Chirurgia nel settore gastro-intestinale e nelle innovative tecniche chirurgiche, soprattutto per amplificare il talento dei collaboratori.

La capacità di impegno, di studio, lo portò a creare il Centro Ricerche, in collaborazione con le Università, anticipando la fusione della ricerca con la prassi, necessaria allo sviluppo ospedaliero.

Non meno va dimenticata la costanza e

Coloro che ci hanno lasciati non sono assenti, sono solo degli invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri pieni di lacrime.

(Sant'Agostino)

l'indirizzo per il riconoscimento a IRCCS dell'ospedale san Pietro, giungendo al limite del traguardo.

Il prof. Bonito, lo ha ricordato come maestro, amico sicuro, guida attenta, professionista appassionato, acuto, instancabile. La disponibilità verso tutti, la generosità, unite alla scrupolosa ricerca di soluzione dei problemi, erano una prerogativa essenziale del suo essere medico. Spesso non compreso per il suo anticonformismo, dimostrava, tuttavia, determinazione leale e capacità non comuni, nel saper modulare il suo agire nei diversi contesti politici, universitari, ospedalieri, ma anche nei rapporti di amicizia e di sport.

Fra Celestino Fiano, dopo aver tracciato l'iter operativo, lo ha ricordato per le doti organizzative e per la generosa disponibilità. Gli ideali a cui il Professore si è sempre ispirato, sono stati costantemente rivolti al malato, obiettivo principale del suo lavoro di medico-chirurgo, unite al senso di appartenenza ai Fatebenefratelli, che lo ricordano con stima. Commosse e commoventi le parole dettate dalla pedagogia dell'amore che Lucrezia ha ricevuto dal nonno: "sei la prima persona con cui ho iniziato a parlare con gli sguardi, per questo so che nemmeno ora ho bisogno di parole [...]. Mi hai insegnato che con l'umiltà si conquistano le vette più alte della vita, usando la costanza come filo conduttore

e l'istinto come una bussola. E di avere paura perché la paura è sana ed è la prima forma di coraggio, la prima forma d'amore per qualcosa. Concedimi adesso di avere paura, di non far fiorire ogni seme che mi hai lasciato tra le mani, perché non è facile ridarti tutto indietro, ma ti prometto che gli darò acqua tutti i giorni: qualche fiore nascerà. Mi hai insegnato quanto vale un uomo che dà valore alle più piccole cose, che la grandezza di un Uomo non dipende da un vestito, ma che "l'abito fa il monaco", perché quando ci interfacciamo l'uno con l'altro, lo facciamo sempre portando dietro le nostre scelte, per questo non bisogna mai scordare dove si vuole arrivare. Tu sei arrivato dove volevi, hai amato tanto la vita al punto di non averla più voluta accettare, quando ti è sembrato ti fosse stata tolta l'unica missione che hai vissuto come filosofia di vita. Ora lasciati dire che per noi non sei mai cambiato. Le vite che hai ridato agli altri, sono eterne, come anche tutta la gratitudine ricevuta.

Sei un dono per me e per chiunque tu abbia trasmesso la potenza della semplicità [...].

Vorrei tanto avere una parte del tuo sapere, ma mi hai fornito tutti gli strumenti per arrivarci.

Torno al passato, sapendo oggi di vivere eternamente quei momenti in cui, quando avevo 4 anni e guardavamo insieme la luna al Circeo, mi promettevi sempre che me ne avresti portato un pezzetto. Oggi so che tra le mani mi hai lasciato molto più che la luna intera!

Ti prometto di farti vivere in ogni mio successo".

Ora il professore Ercole Brunetti, riposerà accanto ai suoi cari che lo hanno preceduto nel Regno di Amore, di Giustizia e di Pace, nel Paese che lo ha visto nascere, Rocca di Papa. ■



Intervista a Fra Pietro Cicinelli, Presidente dell'A.F.Ma.L.

Associazione con i Fatebenefratelli per i Malati Lontani: risposte alle persone con disabilità durante la pandemia Coronavirus.

Abili a proteggere >News Emergenza>Covid-19, ha intervistato il 9 giugno, **fra Pietro Cicinelli**, Presidente dell'A.F.Ma.L., Associazione con i Fatebenefratelli per i Malati Lontani, un'organizzazione italiana impegnata in un percorso di salvaguardia della vita umana attraverso lo sviluppo dell'assistenza sanitaria in Italia e nei paesi emergenti.

Quale attività avete svolto durante l'emergenza Coronavirus?

Fra Pietro Cicinelli presidente A.F.Ma.L. Durante il periodo Covid-19 ci siamo occupati dell'organizzazione dei Pronto soccorso e delle emergenze, con percorsi specifici presso i nostri quattro (4) ospedali di Roma, Napoli, Palermo e Benevento, dei pazienti scrinati e poi ricoverati presso gli ospedali di riferimento. Sono state utilizzate anche

tende e camper dell' A.F.Ma.L., collaborando con la Provincia Religiosa Romana dei Fatebenefratelli e con i suoi ospedali.

In tutti gli ospedali sono stati distinti i percorsi per i malati, le partorienti (l'ospedale san Pietro è il terzo polo nascite in Italia, con oltre 4.000 nati annui, dopo quelli di Torino e Milano), il personale, con rilevazione in video della temperatura e sono stati assicurati tutti i presidi di protezione, come guanti, mascherine, caschi, tute, etc. È stata ottenuta anche la specifica autorizzazione per indagini di Laboratorio Analisi, per effettuare tamponi ed esami sierologici ai collaboratori e ai pazienti degli ospedali Fatebenefratelli san Pietro e Buccheri La Ferla di Palermo.

Presso l'ospedale san Pietro, con l'approvazione delle autorità, è stato allestito in una settimana, un reparto specifico di 20 posti letto per pazienti Covid, di cui 4 per UTIR, Unità Operativa di Terapia Intensiva Respiratoria, con impianto aria a depressione, oltre a un percorso idoneo per Pronto Soccorso e un reparto di osservazione e dimissione protetta. In particolare, i pazienti accolti e assistiti sono stati:

- dimessi Covid-19 da marzo a maggio: 57;
 - pazienti scrinati al Pronto Soccorso e rinviati a casa: 150;
 - pazienti trattati e/o ricoverati: 165.
- È stato, inoltre, dedicato il personale per l'assistenza presso il reparto Covid di Roma ospedale san Pietro. Nel mese di giugno, per la diminuzione dei casi



Covid nella Regione Lazio, il reparto ex Covid è tornato alla normalità per assistere pazienti cardiologici e di UTIC, pur restando sempre pronti a riattivare tale reparto, per eventuali futuri casi di emergenze e di isolamento.

Appartiene alla Provincia Romana dei Fatebenefratelli anche l'Istituto san Giovanni di Dio di Genzano di Roma, che ospita persone con disabilità, con oltre 250 posti per attività di riabilitazione anche cardiologiche, ortopediche o post ictus. Un buon numero dei pazienti assistiti sono malati ex psichiatrici. Presso il suddetto Istituto non si sono riscontrati casi positivi al Covid tra i pazienti ricoverati in RSA, IDR - Istituti della Riabilitazione con Alzheimer, grazie anche all'impegno dei collaboratori e alla protezione del fondatore san Giovanni di Dio.

Quali gli impegni dell'A.F.Ma.L. in Italia e nel mondo?

L'A.F.Ma.L. ha varie sezioni locali presso gli ospedali e i centri della Provincia Religiosa Romana e presso l'ospedale dell'Isola Tiberina. L'Ordine Fatebenefratelli è diffuso in tutto il mondo con oltre 300 opere. Il nostro Superiore Generale, periodicamente, invia anche un bollettino informativo dove riporta le situazioni dei nostri confratelli e dei collaboratori impegnati nell'assistere i malati negli ospedali, nei centri per la riabilitazione per i pazienti con disabilità e per gli anziani.

L'A.F.Ma.L. in collaborazione con le istituzioni, porta avanti vari progetti nel mondo, come, ad esempio:

- nelle Isole Salomon, dove opera il Vescovo salesiano padre Luciano Capelli;
- in Senegal, con il progetto "sulle strade di Cricchio", per i malati con disabilità;
- nelle Filippine, con varie missioni sanitarie e assistenziali;
- con la Casa Olallo a Palermo, dove ogni sera si accolgono 15 ospiti bisognosi, offrendo loro la cena, pulizia, vestiario e colazione; anche con iniziative serali presso la stazione della città;
- l'utilizzo di camper per visite presso Roma nord, nei castelli romani e nella Provincia di Benevento;
- l'uso di camper e tende presso gli

ospedali di Napoli, Benevento e Roma, anche per i distinti percorsi assistenziali Covid.

Sono state anche avviate campagne di raccolta fondi presso gli ospedali Fatebenefratelli e i Centri della Provincia Religiosa Romana, per l'acquisto di respiratori e di altri presidi per la lotta al Covid-19, sostegno alimentare e presidi di protezione per le famiglie povere, distribuiti tramite le parrocchie.

In A.F.Ma.L., infatti, c'è una stretta connessione tra l'aspetto puramente ospedaliero-tecnico-organizzativo-gestionale e la solidarietà. Ad esempio a Palermo, come detto, già da anni, è stato ristrutturato uno stabile dove è stata realizzata una casa di accoglienza per le persone senza dimora, cui viene offerta la cena, la colazione e un posto letto, oltre agli aiuti alimentari per le persone bisognose. Vengono distribuiti già da vari anni pacchi alimentari a oltre 140 famiglie indigenti e abbiamo ampliato il servizio durante l'attuale emergenza, seguendo il motto dei Fatebenefratelli: "facendo del bene agli altri voi fate del bene a voi stessi".

Nel corrente mese di luglio, al posto della tradizionale cena estiva nei viali della Curia provinciale, a causa della pandemia Covid-19, è stata presa l'iniziativa della "Cena sospesa", raccogliendo le varie offerte per offrire sostegni alimentari alle persone bisognose. Formulo un cordiale ringraziamento a tutto il personale Fatebenefratelli, ai soci A.F.Ma.L., ai volontari

e ai benefattori che, direttamente o indirettamente, assistono i malati, le persone bisognose e disabili in ogni parte del mondo.

L'intervista è disponibile nella versione integrale e sottotitolata sul nostro canale youtube, *Abili a proteggere*. Niente di Speciale è la sezione del sito dedicato alle interviste della redazione *Abili a proteggere*, perché non esistono bisogni speciali, ma specifiche necessità.

Ringraziamo Fra Pietro Cicinelli, Presidente dell'A.F.Ma.L., per la disponibilità, il tempo e la collaborazione dimostrati. ■





A.F.MA.L.

UNA SANITÀ AL SERVIZIO DELL'UOMO



SCEGLI DI DESTINARE IL 5X1000 ALL'A.F.MA.L.
CODICE FISCALE 038 1871 0588

TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE MEDICHE
E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI

WWW.AFMAL.ORG

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA

CODICE FISCALE del beneficiario **03818710588**



Vulnerabilità ed energia degli adolescenti nel post Covid-19

di Mariangela Roccu

Il rapporto delle Nazioni Unite (ONU), pubblicato il 15 aprile 2020 sollecita: *“dobbiamo agire ora, con decisione e su larga scala”*.

Detto rapporto, infatti, analizza l’impatto del Covid-19 sui bambini e sui ragazzi e descrive le evidenti conseguenze della pandemia attraverso quattro dimensioni: l’aumento della povertà, l’apprendimento, la salute e la sopravvivenza, la sicurezza.

L’argomento trattato e lo spazio precludono in questa pagina il dettaglio delle dimensioni suesposte, ma in sintesi, il rapporto suggerisce che per ridurre le conseguenze negative è necessario *intervenire in tre direzioni: più informazioni, più solidarietà, più azioni*. Le azioni prioritarie cui i governi sono chiamati a rispondere per minimizzare gli effetti dell’emergenza sui bambini e sui ragazzi, riguardano l’estensione dell’accesso al digitale, per supportare genitori e caregiver. Questo permetterebbe alle famiglie appartenenti alle fasce più deboli e problematiche, di sostenere con minori difficoltà i figli, facilitando una convivenza familiare più confortevole e meno conflittuale, soprattutto con gli adolescenti.

L’adolescenza, infatti, oltre ai cambiamenti biologici e ormonali della pubertà, può essere considerata un periodo sensibile per lo sviluppo sociale e molti studiosi dell’ambito adolescenziale, descrivono questo periodo di alta vulnerabilità per le difficoltà psicologiche, se si tiene conto che il 75% dei disturbi mentali esordisce prima dei 24 anni di età.

Gli adolescenti, che si trovano in una fase dello sviluppo in cui sono alla ricerca di una loro identità, iniziano a prendere le distanze dalle figure genitoriali, a imporre il loro punto di vista e a pretendere maggiore autonomia e

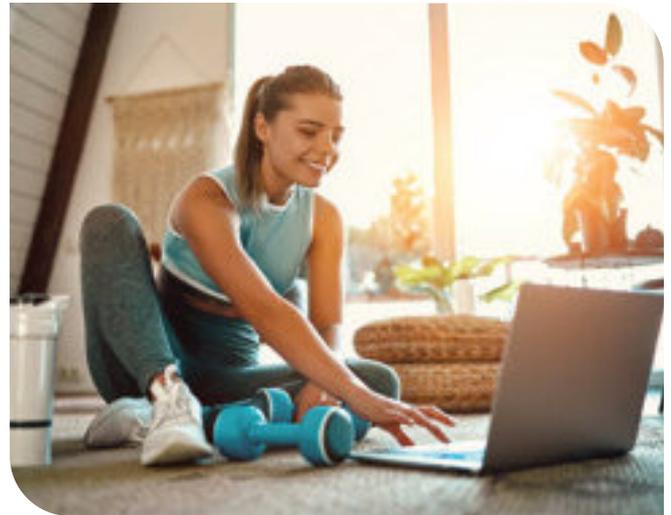
indipendenza, si sono imbattuti nella dimensione della responsabilità e del sacrificio in maniera forte e impetuosa, a causa di quest’ospite sgradito che è il Covid-19.

Affrontare questa fase delicatissima della loro esistenza, nel pieno cambiamento, con tante emozioni, proprio quando inizia il loro graduale distacco dalle figure genitoriali, ecco che questo virus li ha costretti a star chiusi tra le quattro mura con tutta la loro famiglia, che difficilmente riesce a comprendere il loro turbinio di emozioni spesso disorganizzate.

Il confinamento in casa imposto dalla pandemia, spesso con precari equilibri familiari, con l’assenza delle attività all’aperto, dell’incontro con gli amici, della scuola, ha accentuato le disuguaglianze nell’accesso dei più giovani alle opportunità di apprendimento e di socializzazione.

Fortunatamente, a mitigare gli effetti potenzialmente negativi dell’assenza di interazioni faccia a faccia, ci sono stati i tanto osteggiati telefonini e le reti sociali digitali che i giovani utilizzano su larga scala, proprio per restare connessi ai propri pari e ai propri familiari. È quindi indispensabile che le famiglie supportino i figli anche solo parzialmente, ma con maggiore consapevolezza e “competenza” attraverso le interazioni informatiche.

Non bisogna trascurare, tuttavia, i risvolti positivi che gradualmente emergono, perché i giovani avvertono e scoprono di essere i protagonisti, di essere tornati al centro di un andamento dinamico



della loro storia; per molti di loro la staticità della quarantena si è fatta azione, si sono dimostrati adattabili e flessibili. È auspicabile, quindi, che siano in grado di trovare nella descrizione della loro vita un posto per questo periodo grigio, concretizzando la loro fabbrica di speranze. Si può ipotizzare e sperare, che alla narrazione dell’isolamento e della situazione dolorosa vissuta, accosteranno anche le tattiche che si saranno inventati, per riprendersi il loro spazio ribelle, trasgressivo, ma creativo e fruttuoso, per continuare a vivere la loro vita, diventandone gli attori principali.

In questa rinascita dovranno essere coadiuvati, dagli adulti e in modo particolare dai genitori, dai professionisti della salute e dai docenti, che dovranno rappresentare il paradigma strategico per dimostrare responsabilmente a se stessi e ai ragazzi di saper vivere, di essere capaci di affrontare la situazione con consapevolezza e moralità, attraverso i valori riflettuti e rafforzati dal confinamento.

Sarà necessario, ancora, ascoltare i giovani, configurando e immaginando un domani grazie al loro contributo, per aiutarli in “un futuro affollato di scadenze e di luci in fondo al tunnel” come immaginato da David Grossman. ■



“O stella, o fedele stella, quando ti deciderai a darmi un appuntamento meno effimero, lontano da tutto, nella tua regione di perenne certezza?”

di Giuseppe Failla

Con queste parole, l'ormai anziano e stanco, principe di Salina, nel Gattopardo, pensa alla morte.

Non sembra averne paura, anzi la ritiene un ineludibile ed elegante appuntamento, in una eternità costellata di certezze.

Sullo sfondo di questo lungo tempo Covid-19, ormai indefinito e forse interminabile, la paura della morte l'ha fatta da padrone.

Una comunicazione all'unisono, ossessivamente incentrata sulla grande tragedia in atto e una scienza del tutto secolarizzata, anche se con il volto dell'Università Cattolica, hanno ridotto l'intera esistenza di un popolo, nel buco nero della paura di morire a opera di un virus.

Per la prima volta nella storia dell'uomo, un microbo ferma l'umanità, l'umanità potente e grandiosa del terzo millennio, impedendogli di vivere, relegandola agli arresti domiciliari.

Un virus, o meglio una paura del virus, o meglio ancora della morte, che sta, come dice Diego Fusaro, giovane filosofo, riplasmando il mondo nella visione integrale del globalismo.

Un virus che fa politica, economia, religione, colpendo con precisione chirurgica le libertà fondamentali dell'uomo.

Un'infezione che ha in odio i sovranisti, anche se la percentuale di decessi negli Usa e in Brasile, a oggi, è nettamente inferiore ai Paesi a guida pro-



gressista, come Spagna e Italia (vedi worldometer).

Una malattia che non ama le partite iva, l'imprenditoria legata al territorio e ai nuclei familiari, ultimo residuo del magistero sociale in economia, della Chiesa cattolica, perché ama le grandi catene, i grandi gruppi economici, dove tutti possiamo essere dipendenti, e molto più facili da controllare.

Un'infezione che genera "quell'emergenza che rappresenta, come scrive A. Polito sul Corriere, l'humus ideale per i rischi di dispotismo democratico, perché rappresenta la situazione tipica in cui chi rifiuta di obbedire alla volontà generale vi sarà obbligato, lo si forzerà a essere libero, fino a chiedere al cittadino l'alienazione totale, con tutti i suoi diritti, alla comunità, come recita Rousseau".

Un coronavirus che è stato capace di silenziare la Chiesa, lasciando solo il Papa, facendo passare l'idea che la fede sia un fatto intimistico, privato, senza rilevanza sociale, cosa assai gradita al laicismo massone e non solo, privando i fedeli, cosa mai accaduta nella storia,

della mensa eucaristica.

Come se il pane eucaristico fosse meno importante degli alimenti del corpo, dei tabacchi, dei quotidiani.

Cosa direbbero i martiri di Abitene? probabilmente quello che ha detto mons. D'Ercole vescovo di Ascoli Piceno, voce in un silenzio assordante.

Già la paura della morte, ci riporta alla lettera agli Ebrei

2,14-15, fondamento del Kerigma

e che ci spiega come Dio in Cristo, attraverso la morte e la resurrezione, riduce all'impotenza colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, per liberare così quelli che per paura della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

Questa la chiave di lettura che la fede ci offre davanti a fatti incomprensibili e gravi come quello che stiamo vivendo. Siamo chiamati a vivere, cogliendo il senso profondo inscritto nelle drammaticità dell'oggi, le domande che si nascondono nel cuore di ogni uomo, per dare un significato a questo tempo, significato che una società senza Dio non ha.

Ci siamo forse scordati di tutto ciò, (quando il figlio dell'Uomo troverà la fede?) lasciandoci rinchiudere nelle sagrestie, attanagliati dalla paura, tranne qualche eccezione, dimenticandoci che la morte è vinta, è il nostro dies natalis, è quell'approdo dolce e grandioso all'Eterna, perenne Certezza, che ci rende autenticamente liberi. ■



Vecchi legami da sciogliere e nuovi da creare per favorire l'identificazione col "gruppo"

di Fabio Liguori

XXV - Essere "grande" e nuovi diritti; "delusione" e scontri tra spinte progressive e forme regressive; mutamenti somatici precoci e il "giudizio degli altri".



...identificazione col gruppo di coetanei

Nello scorso cap. XXIV abbiamo visto come il menarca, critica fase dell'età evolutiva, sia in grado di suscitare nelle ragazze reazioni tanto diverse quanto caratteristiche; e come, pertanto, assuma fondamentale importanza il ruolo della madre nel preparare per tempo, con giuste parole, sua figlia all'evento.

Anche se appagamento del desiderio d'essere come le amiche più grandi, il sopraggiungere della fisiologica tappa di sviluppo può tradursi per l'adolescente in una delusione: la ragazza immaginava che con l'inizio dei cicli cambiasse la sua posizione tanto in famiglia quanto nei confronti dell'ambiente che la circonda, convinta di poter essere ormai considerata "grande" e acquisire nuovi diritti. Ma questo non avviene presto, e alla frustrazione

può subentrare una depressione. Al replicarsi dei cicli, la perdita di controllo sul proprio corpo (il fatto di non vedere né l'utero né le ovaie) genera nella ragazza scontri tra spinte progressive (la voglia di crescere) e forme regressive (paura di crescere, bisogno d'isolarsi). Conflitti interiori che la impegnano, da un lato nella lotta per emanciparsi e adeguarsi alla realtà e, dall'altro, nello sforzo di padroneggiare gli impulsi sessuali, mentre ora irrompono le più svariate fantasie di gravidanza con cui, prima o poi, ogni donna deve confrontarsi. In queste contrapposizioni, il significato biologico della mestruazione sta sul piano progressivo, le reazioni emotive su quello regressivo. Molto dipende dall'età della ragazza, dal grado di sviluppo psicologico e dall'educazione ricevuta.

Età di confine, la pubertà è il tempo della massima evoluzione psicologica femminile, in cui i vecchi legami devono essere sciolti e devono crearsi di nuovi (essere adulti significa liberarsi dalla dipendenza dei genitori, in particolare dalla madre). Ma il dissolversi della familiare immagine di sé induce la giovanetta alla contestazione, nell'affannosa ricerca di una propria identità.

Rispetto a quelli psichici, i mutamenti somatici (sviluppo del seno, fianchi più larghi, forme aggraziate), sono molto più precoci ed evidenti. La stessa ragazza ne è stupita, e non riuscendo a padroneggiare il suo nuovo aspetto cerca continui scambi e confronti, mentre sul piano relazionale ora nasce la preoccupazione del "giudizio degli altri" con un complicato meccanismo socio-psicologico, sotteso a definire il valore di sé e la propria appartenenza sessuale.

Frattanto, inizia l'interesse affettivo-fisico per l'altro sesso non disgiunto da aspetti di cameratismo nei confronti del proprio. Un ruolo particolare lo assume il vestirsi che, oltre a camuffare il cambiamento, favorisce l'identificazione col gruppo di coetanei, cui concorrono *smartphone, selfie e concerti*, simboli emotivi dell'"essere al tempo". L'appartenenza al gruppo che tanta parte gioca in questa particolare età della vita, è un'esperienza basilare per lo sviluppo psico-sociale della giovanetta, esprimendo il suo bisogno di rassicurazione e aiuto richiesto per contenere i disagi della crescita, anche se nel gruppo si finisce talvolta per sacrificare la propria identità. ■

Strumenti di governo e valorizzazione del personale tra strategie aziendali e vincoli di bilancio

di Maria Teresa Della Guardia, Giovanni Vrenna, Antonio Lembo, Andrea Barone

In occasione del Master conclusosi a febbraio 2019, è stata presentata la seguente ipotesi di lavoro.

Sintesi

La vera competitività aziendale deriva dal possedere risorse rare, uniche e inimitabili. Da ciò discende che una gestione efficace delle risorse umane diviene sempre più per l'impresa un obiettivo primario. Tale gestione consta di più fasi come di seguito riportate:

- analisi e progettazione delle mansioni;
- reclutamento/selezione;
- formazione;
- valutazione della prestazione e del potenziale;
- sistemi premianti monetari e non monetari;
- comunicazione interna.

L'esigenza di valorizzazione del capitale umano, si avverte

in particolar modo nel settore sanitario, dove i delicati obiettivi perseguiti (mantenimento di costi medio-bassi o comunque sostenibili, alla luce della ormai sistematica e progressiva riduzione dei finanziamenti regionali, assicurando al contempo qualità delle prestazioni medio-alta e soddisfazione del cittadino), impongono una gestione delle risorse umane che preveda la loro partecipazione attiva e condivisa al raggiungimento di tali obiettivi.

È fondamentale, quindi, stimolare, in ogni singolo individuo, la volontà di lavorare, ossia motivare.

Partendo da queste affermazioni, è possibile analizzare le performance di un individuo come combinazione di due fattori: le capacità e, appunto, la motivazione.





Performance = F

(Motivazione x Capacità)

Occorre anche una corretta politica retributiva i cui pilastri devono essere i seguenti:

- individuazione di un livello retributivo sostenibile in termini finanziari, ma al contempo competitivo con l'esterno;
- equa differenziazione retributiva tra i vari ruoli o posizioni;
- dinamicità della retribuzione in funzione dei contributi che ciascuno è in grado di fornire.

Di base, i sistemi premianti monetari sono evidentemente la scelta, per così dire più facile, per assicurare un certo grado di soddisfacimento/motivazione del personale, ma anche lo strumento più impegnativo sotto il profilo della sostenibilità economica per l'azienda.

Anche l'atteggiamento del leader incide sulla motivazione dei collaboratori, e di qui la necessità di una leadership motivante.

Una leadership motivante si basa su alcuni canoni quali:

- a) ammettere i propri errori e non nascondersi dietro a scuse e alibi;
- b) affrontare i problemi e non girarci intorno senza avere il coraggio di prendere delle decisioni;
- c) lavorare duramente;
- d) non rifare gli stessi errori;
- e) conoscere ciò per cui vale la pena lottare e sapere quando scendere a compromessi;

f) "guardare sempre in avanti";

g) responsabilizzare e delegare;

h) innovare sempre.

Oltre a tutti questi atteggiamenti che il leader deve tenere nei confronti delle varie situazioni e dei suoi collaboratori, deve anche avere alcune caratteristiche essenziali per poter avere influenza su degli altri individui, ovvero un'autentica percezione della giustizia e dimostrare fedeltà alle proprie decisioni.

Per aumentare la motivazione nei collaboratori, i vertici aziendali o responsabili dei servizi devono adottare quella che viene definita "filosofia partecipativa", nel senso che è opportuno coinvolgere il maggior numero di individui nella presa di decisioni, anche importanti.

In questa ottica, questo progetto individua un sistema premiante non economico sviluppato su due punti.

Il primo punto si basa sul processo di Bottom-up che riveste un ruolo fondamentale nella realizzazione di un adeguato livello di motivazione/soddisfazione del personale. Tale processo comunicativo, siccome sviluppato dal basso verso l'altro, è quello che meglio riesce a raccogliere gli "umori" del personale e le sue aspirazioni, fornendo così ai vertici, indicazioni utili per una strategia aziendale efficace perché innanzitutto condivisa.

A tal fine, in tale processo comunicativo, il progetto prevede la predisposizione e la distribuzione di un questionario (scheda 1), da far compilare in forma anonima ai lavoratori, con l'intento di rilevarne il livello di benessere percepito all'interno dell'azienda.

QUESTIONARIO

Scheda 1

Notizie socio-demografiche

Unità o Servizio di appartenenza _____

Qualifica professionale _____
(medico, paramedico, ausiliario, amministrativo)

Sesso _____

Età _____

Livello di istruzione _____
(licenza elementare, media, diploma, laurea o altro)Impegno lavorativo _____
(tempo pieno o part time)**Giudizi di soddisfazione****(pessimo, scarso, sufficiente, buono o ottimo)**

Come giudichi:

Fattori intrinseci al lavoro

- Congruenza tra lavoro svolto e propria qualifica professionale _____
- Piano di carriera conforme alle aspettative e alla potenzialità del lavoratore _____
- Orario di lavoro assegnato _____
- Criteri di assegnazione delle ferie e permessi _____
- Adeguatezza dotazioni organiche _____
- Livello retributivo _____
- Acquisizione nuove conoscenze durante attività lavorativa _____

Fattori estrinseci al lavoro

- Funzionalità ambienti lavorativi e adeguatezza attrezzature per svolgere lavoro _____
- Pulizia ambiente lavorativo _____
- Conformità e adeguatezza ambienti e attrezzature a norme sicurezza _____
- Qualità dei rapporti personali e lavorativi con i superiori _____
- Possibilità di partecipare a iniziative aziendali e processi decisionali _____
- Reale grado di attenzione dato ai propri suggerimenti e proposte _____

Altre notizie**Intenzione di lasciare/cambiare lavoro****(certamente no, forse no, non saprei, probabilmente sì, sicuramente sì)**

Hai intenzione di:

- Sconsigliare ad altre persone di lavorare in questa azienda _____
- Trasferirti in altra unità operativa o servizio di questa azienda _____
- Cercare lavoro in altra azienda _____
- Cercare un tipo di lavoro diverso _____

In merito al tuo lavoro indica gli aspetti che ritieni fortemente

Il secondo punto (scheda 2), che consiste in una iniziativa volta a incrementare il benessere del lavoratore e di riflesso anche quello della sua famiglia, potrebbe essere individuato nell'ambito del cosiddetto "welfare aziendale". Il progetto di seguito proposto, offre al lavoratore la possibilità di fruire di un "benefit" che si traduce in un contributo all'ottimizzazione della propria vita privata/familiare. Detto benefit consiste in un "CONGEDO GENITORIALITÀ" pari a 5 giorni lavorativi retribuiti.

Il progetto è finalizzato a contenere il fenomeno delle "microassenze", cioè le assenze brevi dovute a malattia (da 1 a 3 giorni), rientranti del cosiddetto periodo di "carezza", il cui costo è totalmente a carico del datore di lavoro, nonché ad abbattere il ricorso alle prestazioni straordinarie (e ai continui cambi turno e/o mobilità interne) e quella eventuale a Services esterni (come succede per il servizio di ausiliariato in diverse Aziende Sanitarie).

L'analisi delle assenze oggetto di studio ha rilevato che la maggior parte di esse sono dovute alle difficoltà che hanno i lavoratori - genitori, spesso "soli" (es. quelli separati, coloro che non possono fare affidamento sull'aiuto di nonni o altri parenti, coloro che non possono sostenere i costi di baby sitter, ecc.), nella gestione quotidiana dei figli (accompagnarli al nido, a scuola, malattie del bambino, ecc.). L'affrontare tali numerosi impegni, spesso induce il lavoratore a essere assente.

Pertanto, il progetto proposto consiste nella concessione, ove ne ricorrano i presupposti, di un "CONGEDO GENITO-

RIALITÀ" ed è quindi rivolto ai lavoratori dipendenti (il solo personale non medico) di età compresa tra i 35 e 50 anni. Tali lavoratori si ritiene siano quelli da dover maggiormente coinvolgere e motivare, non solo perché genitori di figli in età scolastica, ma anche perché i giovani "under 35" (neoassunti) tendono spontaneamente ad "autoincentivarsi", cioè a fare bene, ad essere presenti, sia per integrarsi nel contesto aziendale e dare un senso di affidabilità e fiducia, sia in considerazione delle prospettive di carriera. Gli "over 50" hanno raggiunto una posizione lavorativa ritenuta adeguata, oppure hanno preso coscienza della difficoltà a essere assegnati in posizioni migliori se non ai sensi di legge e/o di contratto.

Le modalità e criteri di funzionamento sono i seguenti.

Si parte dall'analisi dei dati dell'anno pregresso (dal 01.01 al 31.12), ovvero il totale dei giorni di microassenze e il costo totale di tali assenze a carico azienda.

Viene individuata, per l'anno successivo (periodo di osservazione), una percentuale di "diminuzione" di microassenza attesa, in funzione della quale determinare le risorse disponibili da convertire, ovviamente non in modo integrale, in giorni complessivi di "congedo genitorialità".

Viene poi individuato il numero di lavoratori che potranno fruire del congedo, semplicemente dividendo il totale complessivo dei giorni per 5, cioè le giornate di congedo. Ai fini della individuazione delle risorse aventi titolo a fruire del "congedo genitorialità" si terrà conto del seguente ordine di priorità che degrada solo in caso di lavo-

CONGEDO GENITORIALITÀ

MICROMALATTIE OSPEDALE FBFB (assenze 1 - 3 giorni, totalmente a carico azienda)

35 - 50 ANNI	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	TOTALE
gg	96	98	111	102	106	82	48	58	64	74	119	109	1.067
costo	€ 7.094	€ 7.283	€ 8.110	€ 7.589	€ 7.813	€ 6.103	€ 3.589	€ 4.331	€ 4.754	€ 5.506	€ 8.809	€ 8.108	€ 79.089
retrib. media	€ 74	€ 74	€ 73	€ 74	€ 74	€ 74	€ 75	€ 75	€ 74	€ 74	€ 74	€ 74	€ 74

312 risorse di età compresa tra 35 e 50 anni
 percentuale di "diminuzione" di microassenza attesa del **50%**.
 abbattimento del costo complessivo da € 79.089 a **€ 39.545**.
 riduzione ulteriore del 15% (pari ad **€ 5.931,68**) risparmio di sicurezza per l'Azienda
 risorse disponibili € 33.613 da redistribuire **in Congedo di 5 giorni retribuiti**

Scheda 2

	costo complessivo	diminuzione assenze 50%	riduzione azienda 15%	risorse disponibili
importo	€ 79.089	€ 39.545	€ 5.931,68	€ 33.613
giorni	1.067	534		454

454 gg di congedo complessivo (33.613€ / 74€ retribuzione media giornaliera)
 congedo massimo **5 giorni per singolo**
 congedo spetta alle prime **91 risorse** (454/5) secondo l'ordine di priorità

RIEPILOGO	campo di osservazione	riduzione assenze 50%
dipendenti 35-50 anni	312	312
giorni assenza per micromalattie	1.067	534
assenza procapite per micromalattie	3,42	1,71
costo complessivo	€ 79.089	€ 33.613
costo procapite	€ 253	€ 108
risorse beneficiarie 5 gg congedo	0	91

ORDINE DI PRIORITA'

1. genitori tra i 35 e i 50 anni
2. minor numero di assenze
3. figli disabili
4. maggior carico familiare
5. mancanza del coniuge
6. mancanza di altri familiari

ratori che si trovano nella identica condizione:

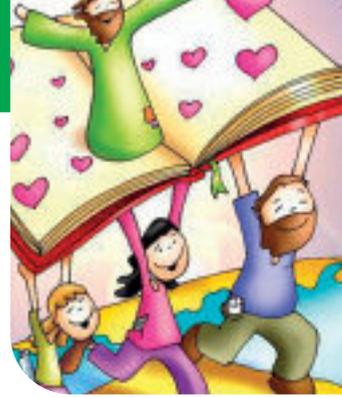
- genitori dipendenti di età compresa tra i 35 e i 50 anni;
- minor numero di assenze nel corso del periodo di osservazione;
- lavoratori con figli disabili;
- lavoratori con il maggior carico familiare;
- in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti del coniuge convivente del lavoratore;
- in caso di mancanza (anche in caso di residenza in città diversa da quella del lavoratore), decesso o in presenza

di patologie invalidanti di altri familiari (entro il secondo grado) del lavoratore.

Il congedo di genitorialità potrà essere fruito entro l'anno successivo a quello di osservazione. Tutti si sentiranno coinvolti, perché maggiore è la diminuzione delle micro-assenze, maggiore sarà la platea dei beneficiari.

È di tutta evidenza, poi, anche il vantaggio per l'Azienda, che oltre a non avere improvvisi disagi di natura organizzativa, sosterrà un minor costo. ■





Io riposo...solo in te Signore!

di fra Massimo Scribano, o.h.

Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù e la tua sapienza incalcolabile (Sal 144,3; 146,5).

E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi. Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te. Che io ti cerchi, Signore, invocandoti e t'invochi credendoti, perché il tuo annuncio ci è giunto.

Ma chi mi farà riposare in te, chi ti farà venire nel mio cuore a inebriarlo? Allora dimenticherei i miei mali e il mio unico bene abbraccerei: te. (Agostino, Le Confessioni, 1,1.5).

Carissimi amici, siamo giunti all'inizio dell'estate, periodo dove si predilige la vacanza dalla solita routine quotidiana, lavoro o studio che sia. Il tempo che abbiamo davanti non dev'essere "sprecato" ma utilizzato, per cercare sempre di essere figli di Dio e della luce. Ho iniziato l'articolo con un passo delle Confessioni di sant'Agostino, un uomo che ha saputo, anche se dopo quasi 40 anni! comprendere la volontà di Dio nella sua vita. Non disperiamoci, c'è speranza per tutti. Dio si fa trovare nella nostra quotidianità, anche al mare, sotto l'ombrellone, purché i miei pensieri siano rivolti a Lui e non dissipi la mia vita in attività futili che non danno gioia vera.



Il termine riposo sta a significare l'atto del riposare "cessazione temporanea di attività", derivazione del latino *re-pausare*, comp. di *re-* "di nuovo" e *pausare* "cessare". Interessante comprendere l'etimologia delle parole per assaporare tutto il gusto del termine stesso. Quindi riposare, non vuol dire

assolutamente oziare, in quanto il termine sta a significare: dal latino *otiar*, derivato di *otium* «ozio» (io òzio, ecc.; aus. *avere*). - Stare in ozio, stare senza far nulla, **astenersi da ogni occupazione o attività utile**. Comprendiamo la differenza sostanziale: il primo termine riguarda la cessazione temporanea di un'attività, mentre la seconda riguarda la cessazione a tempo indeterminato di un'attività.

Il nostro stare a riposo deve servire per ricaricarsi e tornare alle attività con più energie di prima. A volte succede che si torna dalle vacanze più stressati di prima, sintomo di non aver fatto una vacanza riposante, ma una stressante vacanza che non è funzionale al fabbisogno del nostro organismo.

Sant'Agostino c'insegna che noi siamo

stati creati per stare, riposare con Dio e nel salmo 61 il salmista scrive: *Solo in Dio riposa l'anima mia; da lui la mia salvezza.*

Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

Il valore del riposo è importante, come la preghiera che possiamo fare in qualunque momento della giornata in questo periodo estivo. Non dimentichiamoci dei benefici che il Signore ci ha concesso durante l'anno e ricordiamo sempre che Dio ama i suoi figli, come ci insegna Cristo nel suo messaggio durante la missione qui sulla terra, prima di consegnare la sua vita per noi sulla croce: *"Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti con-*

*tati;*³¹ *non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passerelli!* (Mt 10, 30-31).

Auguro a tutti voi una rilassante estate per poter tornare alle attività "invernali" con più vigore, sapendo che la nostra vita è sicura solo nelle mani di Dio.

Per informazioni sulle Esperienze di Servizio, discernimento Vocazionale, potete contattare Fra Massimo Scribano telefonando allo 06.93738200, inviando una mail a vocazioni@fbfgz.it o consultando la pagina Facebook Centro Pastorale Giovanile Vocazionale Fatebenefratelli. Momentaneamente, a causa della pandemia Covid-19 quest'anno le attività sono sospese. Appena possibile, tramite Facebook, vi terremo informati sulla ripresa. Buon cammino e buona estate! ■



Fra Doroteo Hejnoł

Salvò 98 feriti nemici, rischiando la fucilazione

di Fra Giuseppe Magliozzi o.h.

Ricorre quest'anno il 50° della morte di fra Doroteo Hejnoł, che verso la fine della Seconda Guerra Mondiale non esitò a rischiare la propria vita organizzando nella vasta Cripta della Chiesa del nostro Ospedale di Wroclaw (chiamata in antico Breslavia, è la più grande città della Bassa Slesia) un efficiente Reparto fantasma, a totale insaputa del Governo, che aveva dapprima creato un Ospedale Militare da Campo nel vasto giardino e orto che si estendevano alle spalle del nostro blocco ospedaliero, ma poi, per l'avvicinarsi del fronte e l'aumentare dei militari feriti, requisì per essi l'intero nostro Ospedale e trasferì altrove tutti i civili che vi erano ricoverati, ma i frati decisero di restarvi e l'Autorità Militare concesse loro di poter continuare a disimpegnare le varie attività assistenziali e organizzative, riservando a sé il coordinamento del personale militare e la Direzione Generale.

Avvicinandosi ancor più il fronte, presero a ricoverare in Ospedale anche prigionieri russi e talora anche americani, per lo più catturati con l'abbattere alcuni degli aerei che bombardavano la zona. Il numero dei feriti crebbe presto in modo spaventoso e i 300 letti dell'Ospedale non bastarono più e si arrivò a triplicarli col porre letti a castello e trasformare in corsie anche i grandiosi saloni sia del Refettorio della Comunità, che in passato era arrivata a contare oltre 80 frati, sia dell'Archivio Provinciale e poi perfino i corridoi e le cantine, nelle quali i feriti posti nel terzo livello dei letti distavano pochi centimetri dalle tubature. Furono installati ben 4 tavoli operatori, operandovi senza sosta. La precedenza era data ai feriti tedeschi, ma erano così tanti, che mai toccava ai russi, che perciò nel frattempo morivano.

Non esistevano allora gli antibiotici e perciò anche molti operati morivano di peritonite, ma non sempre si riusciva a portarli al Cimitero e in tal caso erano seppelliti nel Chiostro in fosse comuni. Da ciò nacque l'idea di man mano far finta di seppellire i russi nel Chiostro e spostarli invece in un Reparto occulto, dove poterli operare di nascosto.

Prima di narrare la vicenda del Reparto fantasma, merita però descrivere le doti non comuni del frate che lo ideò e seppe gestirlo in maniera davvero geniale. Era nato nell'Alta Slesia il 7.12.1893 e i suoi genitori si chiamavano Giovanni Hejnoł e Sofia Odróbka, che erano contadini in un paese allora chiamato Kreutzdorf (oggi Krzyżowice), che dal 1740 apparteneva al Regno di Prussia, sorto nel 1701 e durato fino al 1918. Va detto che la Slesia è sita geograficamente nel punto d'incontro fra tedeschi, polacchi e cechi, che più volte la smembrarono e la spartirono tra di loro. Solo nel novembre 1918 fu proclamata la Repubblica Polacca, comprendente la Bassa Slesia, mentre per l'Alta Slesia ci fu un plebiscito nel marzo 1921, vinto dai tedeschi ma contestato in maggio da una rivolta locale dei polacchi, per cui poi in ottobre la Società delle Nazioni assegnò alla Polonia parte dell'Alta Slesia.

In Slesia vivevano due differenti gruppi etnici: quello un po' più numeroso era di lingua tedesca e per lo più prote-

stante; l'altro invece era di lingua polacca e in maggioranza cattolico. Il nostro frate era di lingua tedesca, ma cattolico, e 10 giorni dopo la nascita fu nella Parrocchia di S. Michele Arcangelo battezzato col nome di Pio e tale davvero crebbe, sicché entrò nel nostro Ordine il 2.5.1921, ossia esattamente alla vigilia della rivolta dei polacchi contro il plebiscito, ma ciò gli mostrò come i nostri frati assistevano i malati senza pregiudizi etnici, tanto che quando in maggio dei rivoltosi polacchi tentarono più volte di sequestrare i feriti tedeschi, sempre glielo impedirono.

Fin dai tempi più antichi i nostri frati del Ramo Italiano si diffusero in tutta l'Europa Centrale e Settentrionale. Nella Slesia le prime fondazioni furono a Cracovia nel 1609, a Neustadt nel 1692, a Teschen nel 1694 e a Wroclaw nel 1766, ma solo il 14 gennaio 1853, tenuto conto del nuovo assetto geografico delle nazioni europee, fu ritenuto opportuno creare un'apposita Provincia Slesiana, che nel 1864 contava 5 Ospedali e 76 frati, ma nel 1928 contava già 9 Ospedali e 190 frati. Si noti che dal 1946 quasi tutti i frati di lingua tedesca della Slesia furono man mano obbligati ad andarsene in Germania, dove fondarono Ospedali nella Renania, e tra loro vi era il Servo di Dio fra Fortunato Thannhäuser, di cui è in corso il Processo di Beatificazione e che dal 1935 al 1950 fu di Comunità a Wroclaw, vergandovi un diario, risultato prezioso per quest'articolo. Quell'esodo massiccio dalla Polonia causò il declino della Provincia Slesiana, per cui nel 1972 fu declassata a Delegazione Generale e poi nel 2010 a Delegazione della Provincia Polacca, con cui si fuse nel 2013.

Tornando a fra Doroteo Hejnoł, ricevette a Wroclaw il 29.3.1922 il suo nome da frate al momento dell'ammis-



L'Ospedale ai tempi di fra Doroteo

sione nel Noviziato e vi emise poi il 16.4.1923 i Voti Semplici e il 16.4.1926 quelli Solenni. Nel frattempo si diplomò infermiere e iniziò poi a studiare Farmacia, approfondendo specialmente la fitoterapia, ossia l'uso terapeutico delle piante medicinali, di cui si avvaleva sia per aiutare i tanti poveri che bussavano alla nostra Farmacia, sia poi quando per la guerra diventò difficoltoso reperire farmaci sintetici. Superò l'esame di Stato nel 1927 e gli venne affidata la nostra Farmacia di Wroclaw, fungendo al contempo da Capo Sala dei Reparti di Chirurgia e Medicina Interna. Nel 1931 fu eletto Priore di Neustadt, che era uno dei 10 Ospedali della Provincia Slesiana, e vi fu poi rieletto nel 1934, ma il 20 giugno 1937 lo elessero Provinciale e tornò a Wroclaw, che era la sede del Provinciale, mantenendo poi tale incarico fino a che il 15.12.1970 lo colse la morte. Fin dal suo rientro a Wroclaw v'aveva riassunto la Direzione della Farmacia, che lasciò solo nel 1969, per l'età avanzata. Quando nel 1939 Hitler invase la Polonia, impose ai tedeschi d'andare in Germania, ma fra Doroteo e gli altri frati tedeschi poterono restare a Wroclaw in quanto inseriti in quello che era divenuto un importante Ospedale Militare.

Quando fra Doroteo propose di creare un Reparto fantasma per salvare i feriti russi, tutti i confratelli che avevano in Ospedale posti di responsabilità assicuraron piena collaborazione, pur sapendo che chi fosse stato scoperto dai militari tedeschi, certo l'avrebbero subito fucilato. Va detto che avevano corso lo stesso rischio già negli anni precedenti, quando nascosero ebrei in soffitta.



Targa sulla tomba di fra Doroteo con ricordati i suoi 33 anni da Provinciale



Fra Doroteo con la medaglia d'oro

Collegata all'Ospedale c'era una Chiesa monumentale, con una sua sottostante Cripta, lunga 26 metri e larga 15, ma divisa in ambienti incrociati, nei quali erano sepolti i frati e talora anche dei benefattori. Si poteva accedere solo dalla Chiesa, alzando dal pavimento una pesantissima lastra di marmo, che veniva rimossa solo per il 2 novembre, quando vi accorrevano molti fedeli a pregare per i defunti che v'erano sepolti. Fu deciso pertanto di aprire a livello degli scantinati dell'Ospedale un passaggio alla Cripta, ben mascherato da un armadio, e con apposite tubature si poté assicurare il ricambio dell'aria, la fornitura di acqua ed elettricità e il drenaggio dei liquidi, per cui fu possibile sistemarvi i servizi igienici e anche un impianto d'aerazione. Si coprì con materassi il pavimento e vi si posero letti a castello per un centinaio di posti. A rendere meno lugubre il luogo, coprirono con tavole le targhe in maiolica dei loculi (qui ne riproduciamo quella che figura sul loculo in cui poi nel 1970 seppellirono fra Doroteo).

Fra Longino Walle, lavorando in cucina, inviava il cibo; fra Doroteo forniva ferri chirurgici, bende, e medicine e invitava in Farmacia, con la scusa d'offrirgli un buon caffè, un amico austriaco, chirurgo in un altro Ospedale e che poi s'infilava nella cripta per operare i russi; dal gennaio 1945 lo sostituì un altro chirurgo, il dr. Arnoldo Kracz, polacco e fluente in russo, per cui poteva conver-

sare con i feriti. Di guardia ruotavano i frati e suor Adelaide Glattner, delle Serve di Maria. Morirono solo 6 dei feriti e quando il 7 maggio 1945 la città si arrese, 98 prigionieri uscirono incolumi dalla cripta, per cui il comandante russo in gratitudine mise dei soldati a proteggere l'Ospedale da saccheggi.

Purtroppo nel 1949 il Governo Polacco confiscò tutti i nostri Ospedali e ai frati permise solo d'alloggiare nel Convento, ma non di prestar servizio ai malati.

A fra Doroteo permisero, però, di continuare a gestire la Farmacia, ma chi più gli rese onore fu, vari decenni dopo, l'allora Rettore del Seminario, nonché vescovo ausiliario di Wroclaw, mons. Boleslao Kominek, che saputa la vicenda del Reparto fantasma e assai edificato dalla generosità d'animo di fra Doroteo, volle onorarlo con la consacrazione sacerdotale e, dopo averlo adeguatamente preparato e dopo aver ottenuto il permesso del nostro Padre Generale, il 25.6.1968 ne organizzò il Rito (vedi in calce una foto della Prima Messa).

Nel 1970, giusto in tempo prima che fra Doroteo morisse e venisse sepolto nella Cripta dell'Ospedale, anche il Consiglio di Stato volle onorarlo con la Croce d'Oro al Merito (vedi foto del ritratto, tuttora esposto in Farmacia) e inoltre il Comune gli offrì il distintivo di "Costruttore della città di Wroclaw".

Dopo i cambiamenti politici della Polonia ci è stata restituita nel 1991 la Farmacia e, dopo altri decenni e assai malridotto, pure l'Ospedale, che stanno restaurandolo. ■



La prima Messa di fra Doroteo



Solenne Concelebrazione per la ricorrenza dei Santi Pietro e Paolo

di Mattia De Maria

La festa per tutta la Provincia Religiosa Romana dei Fatebenefratelli, nel ricordo dai Santi Pietro e Paolo, ha visto il suo fondamento partecipativo nella solenne Concelebrazione presieduta dal Vescovo Ausiliare, S.E. Rev.ma Mons. Guerino Di Tora.

Nel saluto ai presenti, il Vescovo ha anche espresso un augurio cordiale a fra Pietro Cicinelli, a fra Pietro Nguyen, a don Paolo e anche a tutti i Pietro e Paolo presenti.

Monsignor Di Tora ha poi proseguito la Sua omelia, ricordando che "la festa di quest'anno ha una peculiarità particolare nella limitazione dei presenti, per la triste vicenda dovuta alla pandemia che stiamo vivendo, complessa nei suoi vari aspetti. La festa la dobbiamo porre nel contesto esistenziale che stiamo vivendo, anche nella Celebrazione della Santa Messa, perché il Signore ci parla nell'oggi della nostra storia.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci è di consolazione, ma anche di riflessione.

Tempi di dolore, paura, morte (al negativo), ma (al positivo), ci invita a coglierne il Kairos, l'opportunità come tempo di riscoperta della comunione e intimità nella fede e della solidarietà nella carità.

La pandemia ci ha risvegliati dalla illusione di onnipotenza e ci mette alla sequela di san Pietro. Dal brano ascoltato, ma più, da tutto il Vangelo di san Marco, emerge come san Pietro ha saputo far interagire la sua fragilità con la fedeltà al Maestro e Signore. La sua fragilità è la stessa di chi segue il Signore ieri e oggi. La fede di ognuno di noi prima o poi viene messa in crisi, non solo da prove esterne, ma anche dalle esigenze evangeliche di radicalità e di coerenza.

La nostra fragilità può diventare, come allora per Pietro, anche per noi, una risorsa.

Ci porta a riscoprire un modo diverso di stare tra noi, di fare Chiesa, di essere cristiani.

Anche come comunità avevamo fatto tanti programmi, progetti: il Signore ha sconvolto tutto.

Ci richiama a un senso di umiltà, ci ricorda che basta in piccolo virus a mettere in crisi la nostra esistenza, che nel

tempo della chiusura e dell'isolamento, ci ha fatto riscoprire la vita di famiglia, di comunità, anche con le loro difficoltà. La famiglia come luogo di incontro con Dio, chiesa domestica, genitori che riscoprono il tramandare e vivere la fede e la preghiera con i loro figli.

Riscoperta della Parola di Dio, un nuovo e diverso rapporto con il segno sacramentale della comunione assente e la Parola Sacramento presente. Da qui un nuovo desiderio della comunità e della Messa partecipata e vissuta. Ma soprattutto, ci ha fatto riscoprire nell'esempio di Gesù, l'essere samaritani del nostro tempo.

È emersa una grande solidarietà verso tutti coloro che erano in difficoltà economica, sociale, ma soprattutto sanitaria.

È bello ricordare i tempi dopo gli Apostoli, nei primi secoli dell'era cristiana, gli atti dei martiri Scillitani, le lettere del Vescovo Cipriano di Cartagine, che scrive al Vescovo di Roma sulla presenza e vita della Chiesa in tempi di persecuzione. Non si può evangelizzare, non si possono celebrare i Sacramenti (ricordiamo a Roma Papa Sisto II che viene condannato perché trovato a celebrare nelle catacombe con il diacono Lorenzo). Allora la Chiesa è morta? No, vive nella carità: gli orfani sono accolti, le vedove sono assistite, i malati vengono guariti.

Direi che anche ai nostri giorni, la solidarietà e la carità hanno reso viva la Chiesa, in particolare l'impegno verso i malati e qui l'esempio degli operatori ospedalieri: medici, infermieri, oss, volontari! Un esempio di samaritani del nostro tempo, che hanno donato non solo la professionalità, il tempo, ma anche la loro stessa vita.

E oggi, nel ricordo del martirio di san Pietro, vogliamo nella nostra Eucaristia, ricordare anche loro.

Il tempo ci ha portato a un forte scombussolamento, ma lo Spirito che ci guida, ci riporta a togliere l'inquietudine, a costruire armonia e a guardare al futuro.

Ognuno di noi nel diverso ruolo e carisma, deve far conoscere meglio la propria identità, al fine di renderci ancora strumenti dell'amore e della misericordia del Padre". ■



Festività San Pietro e Paolo

29 Giugno

2020

di Fra Gerardo D'Auria o.h.

Oggi festeggiamo la solennità di San Pietro e Paolo, patroni di questa città e tra i più importanti testimoni della potenza della fede.

Ma questo 29 giugno brilla di una luce particolare, di speranza, di coraggio e diventa un'occasione per rendere chiara a tutti la mano di Dio nell'azione degli uomini.

La piaga del COVID che si è abbattuta sulla popolazione mondiale, ha fatto emergere in tutta la sua forza quanto fondamentale sia l'assistenza dei malati.

Mai come in questa difficile esperienza i malati hanno vissuto l'abbandono e la solitudine da parte dei loro affetti persino nel momento della morte, un dolore alleviato proprio da chi si è preso cura di loro con dedizione ed empatia, valori che contraddistinguono il carisma di san Giovanni di Dio.

La nostra Famiglia Ospedaliera non poteva non rispondere a una chiamata così importante. Negli Ospedali di Napoli e di Benevento sono stati riorganizzati i servizi di pronto soccorso e delle emergenze e sono stati definiti percorsi specifici per tutti i pazienti, al fine di garantire a tutti un'assistenza adeguata, assicurando altresì, a tutto il nostro personale, idonei dispositivi di protezione.

Come Ospedale san Pietro, abbiamo dato un contributo particolare per fronteggiare l'emergenza, entrando a far parte della rete COVID, inaugurando uno specifico reparto dedicato a tali pazienti, che da giugno è stato completamente liberato, ma sempre pronto in caso di nuova emergenza.

Gli Ospedali di Roma e di Palermo sono stati autorizzati anche a effettuare tamponi e test sierologici su pazienti e collaboratori.

Per quanto riguarda l'Istituto san Giovanni di Dio di Genzano, come noto, non sono stati riscontrati casi positivi, contrariamente a quanto avvenuto in altre RSA, e questo grazie alle misure che sono state adottate con tempestività ed efficacia a tutela degli ospiti. Mi sia consentito in questa occasione, ribadire la mia riconoscenza a tutta la Comunità Ospedaliera e agli Operatori sanitari, per l'incessante e volontario impegno profuso, soprattutto nelle fasi più dure dell'emergenza, per assicurare ai nostri cari malati un'assistenza altamente qualificata anche sotto il profilo umano, che è ciò di cui più hanno bisogno.

Vorrei anche spendere due parole per la situazione delle nostre Opere nelle Filippine. Fortunatamente l'esplosione



della pandemia ha coinciso con la chiusura delle scuole per le vacanze estive, il che ha garantito un maggiore distanziamento sociale. I nostri Confratelli sono stati impegnati in opere di sostegno alla popolazione locale, organizzando l'allestimento di appositi banchi alimentari.

L'emergenza sanitaria in atto non ha impedito la regolare prosecuzione dei percorsi formativi, con l'ingresso di due giovani novizi e cinque professi semplici tra i Confratelli dell'area Asia-Pacifico.

Concludo esprimendo, anzi rinnovando, i miei più calorosi e sentiti ringraziamenti a tutti, Religiosi, Collaboratori e soprattutto ai Volontari, per l'importante contributo e supporto dato alla nostra Famiglia Ospedaliera nel servizio ai Malati e ai Bisognosi, in questo delicato periodo segnato dall'emergenza Covid-19.

Come dice san Paolo *"siamo tribolati da ogni parte ma non schiacciati, siamo sconvolti ma non disperati, perseguitati ma non abbandonati, colpiti ma non uccisi"*.

Per questo occorre invocare l'aiuto e il supporto di san Pietro, perché dopo l'isolamento dalla vita e dalle relazioni, che abbiamo sperimentato nel difficile periodo di lockdown, riapra con le sue chiavi la serratura dei nostri cuori, spalancando le porte alla vita per poter continuare a fare del bene. ■



Ricomincio da qui

La comunità dell'Ospedale Fatebenefratelli di Benevento ricomincia da qui: Festa del Sacro Cuore di Gesù

di Anna Bibbò

Il 19 giugno, il venerdì dopo la domenica del Corpus Domini, si è celebrata la festa del Sacratissimo Cuore di Gesù, titolare dell'Ospedale Fatebenefratelli di Benevento.

Nel rispetto delle regole imposte dal covid 19, il programma per la festa è stato garantito da una serie di funzioni quotidiane.

Il triduo di preparazione, con rosario e litanie del Sacro Cuore, si è concluso con la veglia di preghiera animata da mons. Mario Iadanza; significative le sue parole: "siamo tutti invitati a riflettere sul mistero del nostro Dio Uno e Trino, un Dio famiglia, che è articolazione, comunione di persone e noi siamo chiamati a dialogare con queste tre persone".

Le parole di mons. Iadanza ci indicano quanto sia importante avvicinarsi sempre di più al nostro Padre celeste e conoscere quella preziosa comunione spirituale con Dio, che ci comprende appieno e ci ama infinitamente. E in questo tempo di ansia, perplessità, speranza, ma più spesso di paura, se riusciamo a

Oggi più che mai dopo mesi difficili a seguito del lockdown c'è bisogno di ricominciare. E alla pandemia del virus vogliamo rispondere con l'universalità della preghiera, della compassione, della tenerezza (Papa Francesco).

comprendere chi è Dio, chi siamo noi, quanto Egli ci ama, la paura svanisce e la speranza, che è apertura al futuro, ci può salvare.

Nel giorno della solennità del Sacro Cuore di Gesù, la Concelebrazione Eucaristica è stata presieduta da S.E. Rev.ma mons. Felice Accrocca, con l'animazione liturgica affidata alle voci del coro dell'ospedale, Anima Vox.

"L'amore di Dio è per sempre", con queste parole il Vescovo ha iniziato l'omelia e ha poi proseguito: "solo nell'amore, nella riconciliazione si riconosce Dio e il vangelo odierno (Mt 11, 25-30), acquista un significato immenso e

commovente, offrendoci spunti di profonda riflessione: Gesù chiama a sé quelli che cercano Dio, li chiama a sé perché il suo giogo è dolce, il Suo carico leggero, il Suo giogo è accoglienza dell'amore di Dio, dell'amore di fratelli e sorelle. Amore è donarsi, è ardere per la vita e il bene degli altri. Amore è più nel dare che nel ricevere, è più nelle opere che nelle parole".





Al termine della cerimonia, il superiore fra Gian Marco Languet, ha ringraziato tutti i presenti, le autorità religiose e civili, in particolare il sindaco di Benevento on. Clemente Mastella, la cui presenza testimonia il legame tra la città di Benevento e l'Ospedale Fatebenefratelli. Un legame che si rinnova ogni anno, durante la cerimonia religiosa dell'8 marzo, giorno in cui la Chiesa festeggia san Giovanni di Dio Fondatore dei Fatebenefratelli, con il dono dei ceri al Santo da parte del Sindaco.

Nel suo discorso, il Superiore, rivolgendosi a tutta la Famiglia ospedaliera, ha testimoniato l'impegno di tutti nell'affrontare le difficoltà che la pandemia ha prodotto, evidenziando la necessità di aiutare i più bisognosi. Queste le sue parole: "Nessun uomo è un'isola, abbiamo bisogno di aiuto, abbiamo bisogno di collaborazione, di unità per combattere questa pandemia. Questo COVID-19 non discrimina, non importa la cultura o la razza o l'età; le persone di ogni Paese sono state

colpite e penso che ci sia un messaggio unificante nel fatto che il modo esclusivo per superare questo drammatico evento, sia restare uniti. Noi religiosi e volontari, insieme all'AFMAL, abbiamo intrapreso un progetto, creando una maglietta definita "Rialziamoci", per dare un messaggio a tutte le persone, in modo che dopo le difficoltà vissute, possano rialzarsi e andare avanti. Non perdetevi la speranza perché c'è Dio che cammina continuamente con noi. C'è Dio che ci ricorda sempre, che non ci ha mai abbandonati".

La Messa della Parrocchia delle 19:00, celebrata da mons. Pompilio Cristino nel cortile dell'Ospedale, con la coroncina al Sacro Cuore di Gesù, ha concluso le celebrazioni dell'importante giornata.

"Rialziamoci e Ricominciamo", e anche se il timore avrà più argomenti, tu scegli la SPERANZA e metti fine alla tua angoscia (Seneca, lettere a Lucilio). ■

(Foto di Giovanni Lombardi)



di Cettina Sorrenti

Cerimonia per la donazione di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)

Dalla società cinese YIBAIJAN SINO ITALIAN INNOVATION CENTER LTD all'Ospedale Buccheri La Ferla

Lil 7 Luglio alle ore 11:15 presso la prestigiosa sede di rappresentanza del Comune di Palermo, villa Niscemi, si è tenuta la cerimonia di consegna di 6.800 occhiali e di 2.000 visiere protettive, destinate al personale sanitario dell'ospedale e di 20.000 mascherine monouso non chirurgiche al Comune di Palermo, da distribuire alla popolazione.

In Sicilia, si è trattato del primo progetto di collaborazione con la Cina. È stato realizzato dalla Società **YI BAI JIAN (CENTO PARTNER) SINO-ITALIAN INNOVATION CENTER** della città di Tianjing (China), che ha ottenuto l'adesione da parte del Governo della Provincia di Hubei.

In Italia, l'iniziativa è stata portata avanti grazie alla collaborazione offerta alla società cinese da parte della dr.ssa Valeria Grasso del Ministero della Salute, la quale ha individuato nell'ospedale, la struttura per la realizzazione di questa importante iniziativa. Lo stesso, è stato esteso agli altri ospedali della Provincia Religiosa Romana dei Fatebenefratelli. La collaborazione che si inserisce nell'ambito di una più ampia forma di collaborazione, che vede nella città di Palermo il suo punto di riferimento, ha previsto delle videoconferenze nelle quali sono state affrontate problematiche connesse ai protocolli medici utilizzati in Wuhan e legati al fenomeno dell'emergenza epidemiologica COVID-19 e una donazione di dispositivi sanitari. Sono state organizzate due *conference calls* (il 3 e l'8 aprile), alle quali hanno partecipato sia rappresentanti politici, sia medici dei governi cinesi e italiani. Nella prima sono state affrontate esclusivamente tematiche cliniche, nella seconda è stata organizzata, sia la cerimonia di donazione, sia lo scambio medico scientifico sui problemi legati al fenomeno pandemico.

La cerimonia si è tenuta alla presenza del Sindaco di Palermo prof. Leoluca Orlando, al quale sono state consegnate le mascherine monouso, del dott. Mauro Ainzù portavoce della Società cinese promotrice composta da diversi imprenditori e dalla dr.ssa Valeria Grasso.

Nel corso dell'incontro, il Sindaco ha espresso il ringraziamento, evidenziando la significatività della collaborazione: *"la cerimonia di consegna è la conferma di un sacrosanto diritto alla vita. Palermo ha vissuto con grande attenzione mo-*

menti terribili, ponendosi tra le grandi città all'ultimo posto come numero di morti e contagiati per l'effetto del Covid-19, risultato ottenuto grazie alla cura, alla prevenzione e alla responsabilità dei palermitani, che ringrazio ancora una volta, così come è doveroso ringraziare oggi la società cinese che ha dimostrato vicinanza in questo percorso, che non è fatto solo da uno scambio di dispositivi di sicurezza, ma anche fortemente legato allo scambio di conoscenze mediche con il



coinvolgimento dei Fatebenefratelli, per una solidarietà globale, per contrastare un virus globale".

Per l'ospedale Buccheri La Ferla hanno partecipato il direttore sanitario, dott. Gianpiero Seroni e il direttore amministrativo, dr.ssa Pina Grimaldi, che hanno dichiarato: *"la collaborazione scientifica e l'aiuto concreto che la società YI BAI JIAN e il Governo della Provincia cinese di Hubei hanno offerto al nostro ospedale, ha rappresentato non solo un gesto di solidarietà, ma anche un confronto molto utile, che ha consentito di migliorare i percorsi per limitare la diffusione del contagio da coronavirus. Non sono mancate le difficoltà di carattere burocratico e politico per l'acquisizione della donazione. Ma grazie all'autorevole interesse e intervento della dr.ssa Valeria Grasso e della mediazione del dott. Mauro Ainzù, finalmente nella giornata della cerimonia di consegna, acquisiremo il materiale da mettere subito a disposizione del nostro personale sanitario che fin dal primo giorno della pandemia opera in prima linea".* ■

NEWSLETTER

**ADEGUARSI ALLA PANDEMIA**

Anche in giugno la situazione a Manila ha impedito di annullare il lockdown, ma è stato un pochino attenuato per far riprendere alcune attività, purché applicando con rigore le norme anti contagio, sicché il nostro Gabinetto Dentistico ora apre tre dì a settimana per massimo 15 persone al dì. Per "La Colcha" sono stati ampliati i locali per consentire le terapie psicologiche di gruppo. Per la Scuola la riapertura è autorizzata dal 24 agosto, ma solo in *blended learning*, ossia su moduli che sono inviati a casa per email o a mano perché siano studiati in famiglia e poi gli alunni vengono a turno a Scuola per discuterli col Maestro.

Ad Amadeo già dall'Assemblea dello scorso novembre fu decisa la chiusura della Scuola Elementare Speciale, per mancanza d'iscritti, ma proseguono sia per il nostro Orfanatrofio per disabili, sia per i disabili esterni, gli usuali corsi di fisioterapia e di addestramento professionale.

LA FESTA DEL 29 GIUGNO

Nell'ovvio rispetto delle norme anti contagio siamo finalmente riusciti il 29 giugno a organizzare ad Amadeo una Santa Messa per la Solennità dell'Apostolo S. Pietro, Patrono della Provincia Romana. L'ha presieduta alle 10 del mattino mons. Teodoro J. Buhain, ausiliare emerito di Manila, e con lui ha concelebrato il Parroco di

Amadeo, p. Alvin Chavez ofm. Nel decorare di fiori la Chiesa c'è stato quel giorno un dettaglio che è visibile nella fotografia posta accanto al titolo di questa pagina: tra i fiori ai piedi dell'altare spiccavano tre bandierine perché durante la Messa hanno emesso i Voti 5 Novizi di tre nostre Province: il filippino fra Cesare D. Hinunangan, l'indiano fra Avit Anuj Tirkey e i tre vietnamiti fra Gioacchino Nguyen Van Thang, fra Pietro Nguyen Van Hai e fra Paolo Nguyen Hung Vuong. Li hanno emessi nelle mani del Delegato Provinciale, fra Rocco T. Jusay, a ciò autorizzato dai rispettivi tre Provinciali e figurandovi quali testimoni il filippino fra Romanito M. Salada e il vietnamita fra Paolo Hoang Trung Hien. Nella prima foto in calce si vede la Professione di fra Cesare e nella seconda, presa dopo la Messa, ci sono i 5 neo Professi con fra Rocco, fra Romanito e i Celebranti.

Inoltre, durante le Lodi del mattino, fra Rocco ha ammesso in Noviziato due Postulanti, il timorense Adao Soares e il filippino Arwin Mabulac Tuballas: li vediamo nella terza foto qui in calce, assieme a fra Rocco, a fra Romanito, loro Maestro da Postulanti, e a fra Firmino O. Paniza, Maestro dei Novizi. Per la pandemia, i parenti loro e dei neo Professi non son potuti venire dall'estero; dalle Filippine è riuscito a venire solo un fratello di fra Cesare. In compenso erano presenti, ben distan-

ziate tra loro, varie suore della zona: Suore degli Anziani, Suore della Presentazione, Amigioniane, Clarettiane, e Orsoline.

I neo Professi esteri hanno raggiunto poi Manila da dove, quando possibile, cercheranno di tornare in Patria. I due neo Novizi restano ad Amadeo, che è Sede del Noviziato Interprovinciale, ma purtroppo la pandemia impedisce ai nostri formandi esteri di venire da noi, per cui al momento fra Romanito nel Postulantato Interprovinciale di Maymangga, dove è tornato già il 30 giugno, ne ha solamente due: un vietnamita e un timorense.

OGNI SABATO SERA

Ora nelle Filippine l'Associazione dei Superiori Maggiori ha nel proprio sito <https://www.facebook.com/amrsp.org/> dato il via ad un appuntamento alle 8 di sera di ogni sabato per la recita del Rosario, trasmessa ogni volta da una diversa Comunità Religiosa maschile o femminile, cogliendo l'occasione per allo stesso tempo informare i fedeli delle iniziative prese dalla Chiesa Cattolica nei riguardi degli eventi salienti della vita nazionale, nonché per illustrare il carisma della Comunità Religiosa di turno quel sabato nel collegamento televisivo della recita del Rosario, così da farla conoscere meglio e favorire vocazioni. Siamo anche noi in lista per questo programma, detto "8PM HABITS". ■



L'Afmal è lieta di invitarti a partecipare a



La cena sospesa

Quest'anno tra le numerose, tristi conseguenze della pandemia Covid-19, c'è quella di non poter realizzare la tradizionale serata estiva dell'AFMAL, per questo abbiamo pensato di trasformare la consueta festa in un evento di solidarietà dal titolo **"La cena sospesa"**.

Saremo così al fianco di tutte quelle famiglie che si trovano in grave difficoltà a causa della povertà ingente, della crisi economica, di chi ha perso il lavoro durante la pandemia.

Porteremo pacchi spesa e cibo a quanti ne hanno reale necessità insieme ai nostri partner che stanno già provvedendo a sostenere centinaia di persone:

Parrocchia Sant'Andrea - Roma Nord
Parrocchia Sant'Eligio - Roma Est
Centro di Accoglienza Beato Padre Olallo a Palermo
Centro diocesano Regina Pacis di Quarto a Napoli
I nostri confratelli nelle Filippine - Manila

Contribuisci anche tu all'evento virtuale "La cena sospesa" con una donazione*.
Fai subito la tua donazione attraverso un bonifico bancario intestato ad Afmal

IBAN IT86L0100503340000000001770

causale: nome, cognome, cena sospesa

***Il contributo versato aiuterà le famiglie che riceveranno dall'Afmal un pacco spesa di generi alimentari e prima necessità**

Ringraziamo tutti i benefattori anche a nome delle persone che aiuteremo, con la ricchezza delle benedizioni da parte del Signore che è presente in ogni fratello e sorella sofferente, da consolare e soccorrere.

Il Presidente - Fra Pietro Cicinelli o.h